



CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI

Palazzo Barbarigo della Terrazza, S. Polo 2765/A, I-30125 Venezia

Tel/Fax +39. 041.5206 - 355/ 780, www.dszv.it



NOVITÀ DAL PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA

NEWSLETTER 2015

La prima metà del 2015 è stata interamente dedicata al nuovo tema di ricerca “kinesis – Città e Movimento”, che mette in risalto uno dei principali assetti del Centro: la collaborazione tra scienza e arte sotto uno stesso tetto. Come in nessun'altra istituzione tedesca in Italia, il nostro lavoro coniuga scienza e arte incoraggiando il dialogo interdisciplinare. Questo processo, favorito dall'aumento delle borse per gli artisti, può risultare proficuo per tutte le parti coinvolte, soprattutto in un contesto come quello veneziano che, tra Biennale e centro storico, combina mirabilmente entrambi gli aspetti. Con due nuove serie – “Venezia nel contesto globale”, incentrata su scienze umanistiche e storia globale, e “Cosa ci muove”, focalizzata sull'arte –, il Centro Tedesco ha potuto rivolgersi a un ampio pubblico, che si è così addentrato nel variegato lavoro dell'istituto. Tra gli highlight dello scorso semestre vi sono stati anche un'intervista con John Neumeier e la sua prima ballerina Silvia Azzoni, condotta in collaborazione con il Teatro La Fenice, l'Hamburg Ballet e la Verein der Ballettfreunde Hamburg, nonché la presentazione degli Epigrammi veneziani di Goethe, in collaborazione con la Casa di Goethe a Roma. I nostri borsisti artisti sono diventati una presenza fissa della serie “Cosa ci muove”, mentre è stata consolidata la collaborazione con le istituzioni veneziane, soprattutto con l'Università Ca' Foscari Venezia – il Centro Tedesco è ormai parte integrante del panorama della cultura e della ricerca veneziano, a tutto vantaggio del tesoro più prezioso di Palazzo Barbarigo della Terrazza: i nostri borsisti.

Ci auguriamo che troverete piacevole la lettura delle seguenti pagine che illustrano le nostre iniziative e vi ringraziamo del sostegno ideale e materiale che ci avete riservato, consentendoci di svolgere in modo tanto poliedrico la nostra attività di istituzione scientifica tedesca nella Serenissima.

Romedio Schmitz-Esser



Tavola rotonda nella Sala del Caminetto di Palazzo Barbarigo della Terrazza con studenti di scienze e arte in occasione del viaggio di studio alla Biennale Arte organizzato dalla Studienstiftung des Deutschen Volkes. L'evento è stato presentato da Julia Apitzsch, direttrice del Berliner Büro che, tra l'altro, si occupa di sostenere artisti, designer e cineasti, e dal direttore Romedio Schmitz-Esser. Il tema “Fabbrica – il Padiglione della Germania a Venezia” è stato

illustrato dal curatore Florian Ebner, direttore della collezione fotografica del Museum Folkwang di Essen, e dall'artista berlinese Olaf Nicolai. Negli anni Novanta Olaf Nicolai è stato borsista artista presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani.

RICEVIMENTO DEL PRESIDENTE MICHAEL MATHEUS ALLA REGATA STORICA 2015

Agli inizi di settembre, il presidente Michael Matheus ha colto l'occasione della Regata Storica per invitare al Centro Tedesco di Studi Veneziani numerosi ospiti italiani e stranieri. Oltre ai rappresentanti del Ministero degli Esteri tedesco e del Bundestag, anche il nuovo sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha raggiunto per un saluto la terrazza di Palazzo Barbarigo della Terrazza.



Un tema cruciale affrontato con il sindaco Luigi Brugnaro è stata la deposizione delle "Pietre di inciampo" in memoria delle vittime del nazionalsocialismo, un'iniziativa promossa dal Centro Tedesco di Studi Veneziani insieme con la Comunità Ebraica di Venezia e l'associazione IVESER (Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea). Nel gennaio 2016, anno in cui il Ghetto di Venezia compie 500 anni, altre 15 "Pietre d'inciampo" saranno deposte con il sostegno della città di Venezia. Da sinistra: il presidente Michael Matheus, il sindaco Luigi Brugnaro, la vicepresidente Helen Geyer, il direttore dell'associazione IVESER Marco Borghi e il direttore Romedio Schmitz-Esser.



Annette Schavan, ambasciatrice tedesca presso la Santa Sede, e l'autrice Petra Reski.



Da sinistra: la console onoraria tedesca a Venezia Avv. Paola Nardini, il presidente della Sottocommissione competente di politica culturale e formativa all'estero del Bundestag Bernd Fabritius MdB, Nicola Schnelldorfer, lo chef stellato Eckart Witzigmann e l'ambasciatrice tedesca presso la Santa Sede, Annette Schavan.

Da destra: la vicepresidente Helen Geyer con il marito Claus Oefner ed Erika Schuchhardt.



Accoglie gli ospiti a braccia aperte: il private chef Josef Klostermaier.

Presidenza, direzione, staff e borsisti del Centro Tedesco di Studi Veneziani con alcuni ospiti. Da sinistra: Gabriele Turban-Lang, il presidente Michael Matheus, l'assistente di direzione Petra Schaefer, Aglaia Bianchi, Vera Grund, la bibliotecaria Michaela Böhringer, il presidente della Sottocommissione competente di politica culturale e formativa all'estero del Bundestag Bernd Fabritius MdB, la console onoraria tedesca a Venezia Avv. Paola Nardini, Romely Pfund, la vicepresidente Helen Geyer, l'ambasciatrice tedesca presso la Santa Sede Annette Schavan, il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Federale di Germania a Roma Susanne Schütz, Judith Ostermann, il direttore Romedio Schmitz-Esser, Miriam Salzmann e Henning Bohl.



RICERCA E NETWORKING VENEZIA, L'ASIA E L'ESPANSIONE DEL MONDO NEL MEDIOEVO



Conferenza serale di Romedio Schmitz-Esser a Palazzo Barbarigo della Terrazza, il 19 gennaio 2015.

In gennaio la conferenza inaugurale della nuova serie "Venezia nel contesto globale" ha consentito di approfondire il tema di studio del nuovo direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani, Romedio Schmitz-Esser, che ha scelto il soggetto "L'espansione europea e l'immagine del mondo nel Medioevo". La conferenza, che collegava la concezione medievale del mondo, in cui per diversi aspetti l'Europa veniva percepita in posizione marginale, con la ricerca delle ricchezze spirituali (Paradiso) e materiali (oro, seta, spezie) dell'Asia, ha individuato per l'espansione europea un motivo legato alla storia delle mentalità. Stralci della conferenza sono già stati pubblicati su «Ligabue Magazine», rivista veneziana edita in italiano e inglese.

Attualmente gli studi del direttore intendono approfondire quanto Venezia fosse importante per l'esperienza Asia del Medioevo. Dall'estate 2015, Schmitz-Esser è visiting researcher della Ca' Foscari Venezia, dove lavora a un progetto intitolato "Venezia e il suo hinterland come centro medievale di scambio con l'Asia: Il caso del resoconto di viaggio di Odorico da Pordenone". Il progetto di ricerca è stato presentato nell'aprile 2015 in occasione della conferenza "Venezia e l'Europa Orientale tra il tardo Medioevo e l'Età moderna" organizzata presso l'Istituto Veneto dall'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia.



L'ammissione del direttore alla Ca' Foscari Venezia sarà certamente foriera di nuove opportunità di collaborazione. Il Centro Tedesco e l'Università hanno già concordato una più stretta cooperazione con il Dipartimento di Studi Umanistici. Inoltre, il Centro Tedesco svolge un ruolo attivo nell'ambito del network di studio del Distretto Veneziano della Ricerca e dell'Innovazione che, coordinato dall'Università Ca' Foscari Venezia, collega le principali istituzioni culturali della città.

Insieme con i resoconti di viaggio di Marco Polo, il racconto di viaggio di Odorico da Pordenone è tra le principali fonti sugli scambi commerciali tra Italia settentrionale e Asia orientale nel tardo Medioevo. In Friuli il suo culto fu fortemente incoraggiato a partire dal XIV secolo. Lo sfarzoso sarcofago realizzato a Venezia si trova oggi nella Chiesa della Beata Vergine del Carmine di Udine.

VENEZIA COME LABIRINTO. ELEMENTI LABIRINTICI NELLA LETTERATURA SU VENEZIA DEL NOVECENTO. MARIA AGLAIA BIANCHI (MAGONZA/ DIGIONE)

Chi di noi non si è già perso almeno una volta a Venezia? Nella tortuosa città lagunare le strette calli ricordano più un sentiero di labirinto che una strada normale e davvero, quando queste calli finiscono poi in un canale, si ha la sensazione di trovarsi in un labirinto. I molteplici elementi labirintici architettonici e simbolici di Venezia si rispecchiano da secoli anche nella produzione letteraria. Disorientamento, crisi e ricerca della propria identità sono elementi ricorrenti che intrecciano esperienze personali a strutture architettoniche e narrative. Maria Aglaia Bianchi, dottoranda italiana in Letteratura Tedesca alle università di Magonza e Digione, si occupa nella sua tesi della tematica del labirinto nella letteratura europea su Venezia del Novecento, in particolare negli scritti di Thomas Mann, Italo Calvino, Peter Rosei e Giuseppe Sinopoli. Un suo saggio sulla percezione e costituzione della città di Venezia e della sua immagine letteraria in Thomas Mann e Giuseppe Sinopoli è stato pubblicato nel 2013 negli atti della conferenza "Aneignung und Abgrenzung" presso la casa editrice Peter Lang. Nel corso del suo soggiorno di ricerca di nove mesi al Centro, Maria Aglaia Bianchi ha avuto un'occasione unica di incontro e scambio con la poetessa Eva Christina Zeller di Tubinga, che pure, nelle sue poesie, parla di una Venezia labirintica; questo scambio di prospettiva tra scienza e arte si è rivelato proficuo per entrambe. Eva Zeller pubblica nella primavera 2016 presso la casa editrice Klöpfer&Meyer la raccolta di poesie "Auf Wasser schreiben" (scrivere sull'acqua, ndr.) che contiene anche il ciclo veneziano.



In cammino tra i labirinti: l'artista è Stella Geppert, alumna del Centro Tedesco nel 2014
Film still da: "Arbusti", Stella Geppert, 2014, Venezia / in programmazione il 12.11.2015 al Cinque Garzoni Art Film Festival / 51 Zattere – Dorsoduro (primo piano) | - 30123 VENEZIA / Info: <http://www.blinkvideo.de>

“VENEZIANISCHE GÄRTEN” DI ANNETTE SCHLÜNZ (STRASBURGO) UN PUZZLE COMPOSITIVO PER STRUMENTAZIONE VARIABILE CON FISARMONICA (2014/15)

Già nel 2012, mentre era in visita a Venezia, la compositrice Annette Schlünz immaginò “Venezianische Gärten”, una sorta di album progressivo che accompagna i giovani musicisti dal livello base a quello intermedio, nato su incoraggiamento degli insegnanti di fisarmonica della Turingia e della docente Claudia Buder. Il tema preponderante è il giardino come oggetto figurativo, in quanto luogo che dà spazio a esecuzioni diverse per numero e suono rispecchiandone la trasformazione continua. Come le tessere di un puzzle, le composizioni variano nell’esecuzione, che va da assoli a quintetti, e sono talvolta integrate con fiati e archi. In “Venezianische Gärten” Annette Schlünz rende udibile l’esperienza interiore trasponendone struttura e suono. È come se dal Centro Tedesco di Studi Veneziani si partisse per un tour musicale attraverso Campo Marte, i Giardini Eden e la fabbrica di tessuti Fortuny alla Giudecca, i Giardini ex Reali, il cimitero di San Michele e, infine, dal Lido fino all’isola lagunare di Torcello, a nord. Nelle composizioni risuonano lentezza e quiete ma anche il ritmo della città all’esterno, con il suo particolare sottofondo sonoro oggi più unico che raro. Per dirla con Nono: “A Venezia sento le pietre, i colori delle pietre. Non vedo il colore del mare – ma sento il colore dell’acqua.” Annette Schlünz ha composto gran parte degli undici pezzi nei due mesi trascorsi presso il Centro Tedesco, nell’estate 2014. Per prepararsi, la compositrice ha esplorato una trentina di giardini, selezionati con l’aiuto del team del Centro e le borsiste Aglaia Bianchi e Ludwika Lengert. La prima si terrà nella primavera 2016 in occasione dei Weimarer Frühjahrstage e in contemporanea al festival “AccordéoNow” di Strasburgo.



Annette Schlünz al Centro Tedesco nell’agosto 2015 con il manoscritto del ciclo “Venezianische Gärten”, una composizione commissionata dalla Thüringische Akkordeonlehrerverband. Le prime prove hanno avuto luogo in primavera con gli allievi delle scuole di musica di Erfurt e Weimar; il progetto è stato promosso da Claudia Buder.

I RITRATTI DEI PROCURATORI DI VENEZIA NEL XVI SECOLO LUDWIK A LENGERT (MÜNSTER)

Nella gerarchia della Repubblica di Venezia i procuratori erano i funzionari pubblici di grado immediatamente inferiore ai dogi. Non stupisce, quindi, che per questi personaggi, appartenenti a famiglie patrizie veneziane, ci fosse una tradizione di ritratti. Gran parte dei ritratti dei procuratori vedeva la luce nella bottega del pittore Jacopo Tintoretto (1519-1594), che gestiva un'ampia produzione. Ludwika Lengert, dottoranda all'Università di Münster, lavora alla ricostruzione dei ritratti cinquecenteschi presenti negli uffici dei procuratori in Piazza San Marco, occupandosi di questioni quali l'assegnazione delle commesse e le motivazioni alla base di questo tipo di quadri. Alla fine della Repubblica i dipinti finirono sparsi ai quattro venti e oggi è molto difficile rintracciarli e identificarli. Durante il suo soggiorno di studio di un anno presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani, nel 2014-15, Ludwika Lengert è riuscita a rinvenire dei ritratti di funzionari pubblici attraverso ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato, la biblioteca del Museo Correr e la Biblioteca Nazionale Marciana. Nell'autunno 2016, nell'ambito di un nuovo soggiorno di sei mesi presso il Centro, la storica dell'arte potrà concludere il suo lavoro negli archivi e nelle biblioteche della Serenissima.



Jacopo Tintoretto, Ritratto del procuratore Jacopo Soranzo (il Vecchio), olio su tela, 106 x 90 cm, Venezia, Gallerie dell'Accademia, n. inv. 396. Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

SETTIMANA DI STUDI 2015 "BAUEN IN VENEDIG, 1400-1600"
DIRETTA DA MARTIN GAIER (BASILEA), MANFRED SCHULLER (MONACO DI
BAVIERA) E WOLFGANG WOLTERS (BERLINO)



Wolfgang Wolters con alcuni partecipanti alla settimana di studi a Palazzo Grimani in Campo Santa Maria Formosa.

Gli edifici di Venezia risalenti al periodo di soglia tra il Gotico e il Rinascimento sono stati il tema focale della settimana di studi sostenuto nel 2015 dalla Fritz Thyssen Stiftung e diretta da Martin Gaier (Basilea), Manfred Schuller (Monaco di Baviera) e Wolfgang Wolters (Berlino). Oltre a importanti pietre miliari dell'architettura sacra e profana sono stati visitati, ad esempio, gli interni altrimenti poco accessibili di Palazzo Corner a San Polo e Palazzo Grimani a San Luca. La settimana di studi era incentrata, tra l'altro, sulle relazioni urbanistiche tra gli edifici nello spazio cittadino. In una conferenza serale Manfred Schuller ha illustrato la spesso trascurata dimensione materiale delle architetture. Le sue esortazioni a includere sempre più nell'analisi degli edifici la loro propria temporalità sono state accolte con entusiasmo dai partecipanti, al punto da diventare argomento di discussione anche nei giorni successivi. Con un'osservazione più circostanziata, Wolfgang Wolters e Martin Gaier hanno fatto convergere l'attenzione sull'ambiente edificato. Attraverso considerazioni e domande mirate, sono riusciti a mettere in discussione certezze apparentemente assodate su storia delle costruzioni, sviluppo stilistico e attribuzioni, indicando anche dei desiderati della ricerca. In sintesi, il corso di studi ha consentito non solo di approfondire in modo stimolante un avvincente capitolo della storia dell'architettura veneziana, ma ha anche offerto agli studenti una preziosa panoramica sulle possibilità di svolgere il proprio lavoro scientifico sulla e nella città lagunare.

FRESCA DI STAMPA: LA GUIDA DEL PALAZZO!



Das Deutsche Studienzentrum in Venedig. Il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Palazzo Barbarigo della Terrazza, Romedio Schmitz-Esser, Schnell Kunstführer Nr. 2847, Verlag Schnell & Steiner, Regensburg, 2015.

Dopo essersi interrotta a fine anni Ottanta, con un nuovo volume pubblicato nella collana di Schnell & Steiner riprende oggi la tradizione della guida del Centro Tedesco di Studi Veneziani e della sua sede. La nuova guida in due lingue con fotografie di Claudia Schmitz-Esser offre una prospettiva inedita sulla parte di Palazzo Barbarigo della Terrazza in uso al Centro Tedesco. Il testo comprende anche gli studi in corso sulla storia dell'edificio, in prevalenza sostenuti dal Centro Tedesco di Studi Veneziani. Il volumetto consente di presentare l'istituzione e la sua sede al pubblico italiano e tedesco, di dirigere l'attenzione delle nuove leve della scienza sulle opportunità offerte dalle borse e di informare un più vasto pubblico sulle attività del Centro. Viene così presentato in un pratico formato il particolare impegno culturale e scientifico del Centro Tedesco di Studi Veneziani, nel quale, non ultimo, rientra la conservazione di questo palazzo del XVI secolo.

ATTI DEL CONVEGNO DER DEUTSCHE PAVILLON. EIN JAHRHUNDERT NATIONALER REPRÄSENTATION AUF DER INTERNATIONALEN KUNSTAUSSTELLUNG LA BIENNALE DI VENEZIA 1912-2012 (IL PADIGLIONE DELLA GERMANIA. UN SECOLO DI RAPPRESENTAZIONE NAZIONALE ALLA MOSTRA D'ARTE INTERNAZIONALE LA BIENNALE DI VENEZIA 1912-2012),



a cura di Sabine Meine e Jan May, collana Studi del Centro Tedesco di Studi Veneziani, nuova serie, volume XIII, Verlag Schnell & Steiner, Regensburg 2015.

Il Padiglione della Germania nei Giardini della Biennale di Venezia è il più famoso luogo espositivo dell'arte tedesca all'estero. La Biennale è nata nel 1895 e sin dall'inizio gli artisti tedeschi sono stati largamente rappresentati. La costruzione di un padiglione proprio ha dotato l'arte tedesca di uno spazio espositivo fisso, dove presentare a un pubblico internazionale alcuni dei suoi contributi più spettacolari. La Biennale di Venezia è oggi tra i principali appuntamenti artistici mondiali. Solo qui è possibile seguire in modo così marcato la storia dell'arte tedesca a partire dalla fine del XIX secolo – dagli apici assoluti dei classici moderni, attraverso i bassifondi della politica artistica nazionalsocialista, fino alle controverse esposizioni degli ultimi decenni. Nell'estate 2012 studiosi internazionali hanno discusso della storia del padiglione della Germania, presente nei Giardini della Biennale dal 1909 inizialmente con il nome di Padiglione della Baviera. Il volume riassume i risultati attuali e apre una prospettiva su ulteriori ambiti di ricerca sulla Biennale di Venezia. Oltre alle posizioni tradizionali, vengono presentate interpretazioni e analisi che configurano in modo inedito l'esposizione di arte tedesca nei Giardini della Biennale. Con contributi di Paolo Baratta, Annette Hüscher, Jan May, Jörg Scheller, Petra Schaefer, Angela Vettese, Beat Whyss, et. al.

KINESIS – CITTÀ E MOVIMENTO IL DIRETTORE ROMEDIO SCHMITZ-ESSER SUL NUOVO PROFILO DI RICERCA 2014–2017

“Si va molto a piedi e chi cammina molto, vede e ascolta molto”, dice di Venezia Elke Heidenreich (*Die schöne Stille. Venedig, Stadt der Musik, Wiesbaden 2015, terza edizione, pag. 28*). In quasi nessun'altra città al mondo si cammina tanto come qui a Venezia. Oltre alla barca, i piedi sono il mezzo di trasporto per eccellenza. Quando al mattino percorro la strada verso il Centro, la città si muove in modo diverso, più silenzioso ma più spedito che a mezzogiorno, quando le calli si riempiono di turisti e Venezia diventa più lenta e flemmatica. “Kinesis – Città e Movimento” è il nuovo tema principale del Centro per gli anni a venire. In particolare, esso introduce tre percorsi nella cultura veneziana: il nuovo programma studia il ruolo di Venezia come snodo globale del mondo del Medioevo e della prima età moderna, si interroga sul movimento intrinseco dell'attività artistica nella Serenissima focalizzandosi sulle arti del movimento, in particolare balletto, teatro figurativo e performance, e, infine, fa propria l'attuale problematica di una città esposta ai rilevanti cambiamenti indotti dal movimento di un immane numero di persone riferibili al turismo moderno e, molto più concretamente, dalle eliche delle meganavi da crociera. Il Centro Tedesco intende offrire una piattaforma per la presentazione dell'arte, lo studio della storia di Venezia e il dibattito sul futuro della città.

IL NUOVO CICLO DI CONFERENZE “VENEZIA NEL CONTESTO GLOBALE”



Conferenza serale di Stephan Oswald, alunno del Centro, “Il Barone Gaeta – tracce del secondo soggiorno veneziano di Goethe nel 1790”, introduzione e moderazione di Maria Gazzetti, direttrice della Casa di Goethe a Roma.

Il nuovo ciclo di conferenze consente di approfondire il ruolo di Venezia quale luogo di scambio di idee, merci e persone. Dal Medioevo la città è porto di scalo e crocevia strategico del commercio, dei trasporti e della cultura. Nel 1790 attirò anche un certo barone Gaeta, come risulta dal registro dei clienti dell'albergo in cui alloggiò. In una serata dell'aprile 2015 al Centro si è discusso di cosa abbia provato durante il suo viaggio a Venezia il famoso poeta degli Epigrammi Veneziani, il cui nome qui fu storpiato e italianizzato, e di come quest'opera possa essere configurata nel genere letterario degli epigrammi critici. Con Maria Gazzetti, direttrice della Casa di Goethe a Roma, a fare da moderatrice, Stephan Oswald (Parma) ha parlato di Johann Wolfgang von Goethe e dei suoi rapporti con la Serenissima.



Maria Gazzetti e Romedio Schmitz-Esser.

Maria Gazzetti e la giornalista Kristina Mайдt-Zinke.

LA SERIE DI CONFERENZE "VENEZIA NEL CONTESTO GLOBALE"



Il tondo nel Campiello Angaran a Venezia.



Lorenzo Lazzarini, Albrecht Berger (con loro) e Niccolò Zorzi.

A chi conosce Venezia basterà sentir nominare il Campiello Angaran per capire immediatamente quale sia stato il tema di un seminario tenuto al Centro nel marzo 2015: lo studio dell'effigie di un imperatore su un tondo oggi presente in questo campiello. Un secondo tondo, del tutto simile, si trova nella collezione di Dumbarton Oaks. La conferenza organizzata da Albrecht Berger (Monaco di Baviera) e Niccolò Zorzi (Padova) ha portato nuova luce sulla complessa iconografia di queste due effigi tanto insolite, osservandole dalla prospettiva della bizantinistica. In una conferenza serale, inclusa nell'ambito del ciclo "Venezia nel contesto globale", Luigi Sperti (Venezia) ha chiarito come questi tondi siano solo una piccola parte del complesso riutilizzo di spoglie provenienti da Bisanzio e dall'area mediterranea in generale. I numerosi incontri tenuti al Centro hanno dato vita a una serie di conferenze sul tema principale, affinché i diversi argomenti trattati per pubblico e borsisti potessero conversare tra loro anche in un contesto globale. In seno al convegno "Musik und Vergnügen am Hohen Ufer. Fest- und Kulturtransfer zwischen Hannover und Venedig in der Frühen Neuzeit", organizzata nel febbraio 2015 dalla già direttrice del Centro Tedesco Sabine Meine (Paderborn) e da Nicole Strohmann (Hannover), Rotraud von Kulesa (Augusta) ha tratteggiato il punto di vista degli ospiti francesi sulla

cultura delle feste nella Venezia del Settecento. La prospettiva sull'arte del Tiepolo è stato il focus della conferenza serale di Andrea Gott dang (Salisburgo) inserita nel convegno "La città dell'occhio", organizzato da Barbara Kuhn (Eichstätt) e Robert Fajen (Halle). Nell'ambito di una conferenza curata da Jörg Rogge (Magonza) sulla devianza comportamentale nel tardo Medioevo e nella prima età moderna, Anu Korhonen (Helsinki) ha posto un accento di matrice storico-culturale con un contributo sul ruolo della follia nell'Inghilterra della prima età moderna.



Sabine Meine e Nicole Strohmann con relatori e partecipanti al convegno nell'aula Baratto dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Gli organizzatori e alcuni relatori del convegno "La città dell'occhio" illustrano il famoso affresco Mondo Novo di Giandomenico Tiepolo.



Ricevimento nel salotto del Centro Tedesco dopo la conferenza serale di Anu Korhonen.

KINESIS – CITTÀ E MOVIMENTO ROMEDIO SCHMITZ-ESSER INTERVIENE SULLA SERIE ARTISTICA “COSA CI MUOVE”

Arte che muove – Movimento come arte: anche nella città di Vivaldi e Nono balletto e performance non sono semplicemente un prodotto di nicchia dell'arte moderna. Non ultimo, negli anni scorsi il Centro Tedesco ha sostenuto diversi artisti il cui lavoro presentava un elemento altamente performativo, tra cui Stefanie Trojan, Kathrin Ströbel o Stella Geppert. Quando, meno di un anno fa, assunsi la direzione del Centro Tedesco di Studi Veneziani, speravo di riuscire a portare anche in questo contesto il mio entusiasmo per il balletto. Se si guarda a chi, in un torrido pomeriggio di luglio, ha curato l'intervista al direttore e capo coreografo del Hamburg Ballett John Neumeier e alla sua prima ballerina italiana, Sylvia Azzoni, è subito evidente da dove derivi questo mio particolare interesse: i due sono stati presentati al pubblico veneziano da Marjetta Schmitz-Esser, Presidente della Verein der Ballettfreunde Hamburg e madre dell'attuale direttore del Centro. Sono cresciuto ad Amburgo, per cui John Neumeier e i ballerini dell'Hamburg Ballett appartengono a un ambiente che frequento sin da bambino. Potete immaginare la mia gioia nel venire a sapere che l'Hamburg Ballett avrebbe tenuto uno spettacolo straordinario proprio qui a Venezia, e giusto in tempo per il mio primo programma. Cosa c'era di meglio che organizzare, insieme con il Teatro La Fenice, un incontro a Palazzo Barbarigo della Terrazza? La presenza di Sylvia Azzoni, un'italiana con un ruolo così prestigioso nella compagnia di Amburgo, calzava a pennello con la mission del Centro di gettare un ponte tra Italia e Germania nei campi dell'arte e della scienza.



Incontro a Palazzo Barbarigo della Terrazza.



Da sinistra: il direttore e capo coreografo del Hamburg Ballett dell'Hamburg Ballett, John Neumeier, la moderatrice Marjetta Schmitz-Esser, presidente della Verein der Ballettfreunde Hamburg, la prima ballerina Silvia Azzoni.



Romedio Schmitz-Esser e John Neumeier.

KINESIS – CITTÀ E MOVIMENTO “COSA CI MUOVE”

L'arte, tuttavia, non ci muove solo in senso letterale. Forse ancora più che in passato, l'arte moderna non deve essere usata in modo contemplativo, ma deve “muovere” il pubblico anche emotivamente e molto direttamente. La nuova serie “Cosa ci muove” consente agli artisti residenti di presentare la propria arte a un pubblico veneziano. “Cosa ci muove” è sempre condotta in due lingue e tradotta in consecutiva, in modo da accogliere al meglio il pubblico sia di lingua tedesca che italiana. Germanisti e professionisti della cultura della Serenissima hanno seguito con crescente interesse questo lavoro del Centro, che spazia dalla poesia alla composizione, dalla direzione d'orchestra a tutti i generi di arte figurativa.



Lo scrittore Konstantin Ames (Berlino) in un'escursione in città. Durante il suo soggiorno al Centro ha tenuto il seminario “Morgensternklima(x)” per gli studenti di germanistica di Stefania Sbarra dell'Università Ca' Foscari Venezia.



La serie “Cosa ci muove” offre un nuovo palcoscenico per i borsisti artisti del Centro; a marzo è di scena il pittore Carsten Fock (Monaco di Baviera) in un incontro con Petra Schaefer. I disegni e dipinti astratti che Fock ha realizzato a Venezia saranno esposti fino al 27 dicembre 2015 nella personale “Scendere a terra”, allestita presso la Städtische Galerie Wolfsburg.



In giugno la pittrice, fotografa e artista di installazioni Heike Gallmeier (Berlino) ha presentato, tra l'altro, l'installazione e il video di grande effetto “You still wouldn't like me when I'm angry”. Da questo semestre invernale Heike Gallmeier è docente incaricata di Installazione all'UDK di Berlino.



Per Palazzo Barbarigo della Terrazza, la compositrice argentina Silvia Fomina-Cotignola (Berlino) insieme con cantanti e musicisti del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia e con il controtenore Lucas Villalba, ha elaborato un programma di concerti che metteva in relazione con opere di Monteverdi la sua "What remains / Was bleibt", una mini opera polifonica gestuale-vocale per cantante solista, commentatore e un'orchestra distribuita in sala. Nell'incontro seguente Silvia Fomina-Cotignola ha parlato della sua affinità con Venezia e in particolare con il compositore veneziano Luigi Nono.



L'artista Henning Bohl (Amburgo) è docente all'Università di arti applicate di Vienna, dove insegna pittura aprendosi consapevolmente ad altre discipline, quali disegno, performance, installazione, arte oggettuale e video. A Venezia ha lavorato ai collage della serie "Fatal, Kadath, Fatal", già presentata ad Amburgo, Berlino, Londra e Houston. Da sinistra: Romedio Schmitz-Esser, Petra Schaefer e Henning Bohl.

Una novità nella sezione Musica è stata la borsa per la direttrice d'orchestra Romely Pfund (Lubecca) che a Venezia ha elaborato nuovi temi programmatici veneziani per opera e concerto, volti a collegare il noto e l'ignoto. Al Teatro La Fenice, Pfund ha partecipato alle prove di "La cambiale di matrimonio" di Gioacchino Rossini per la regia di Lorenzo Viotti, potendo così mettere a confronto la creazione teatrale tedesca e con quella italiana. Da sinistra: Raffaele Centurioni, Romely Pfund e Filippo Fontana.



AL CORSO DI VOGA CON L'ASSOCIAZIONE ARZANÀ 2014/2015



Direzione, borsisti e team partecipano alle lezioni di voga veneziana, tutti nella stessa barca, insieme con l'archivista e gondoliere Giovanni Caniato, impegnato con l'associazione Arzanà nella conservazione delle tradizionali gondole veneziane. Da sinistra nella foto, Susanne Ehrenfried-Bergmann, Heike Gallmeier, Giovanni Caniato, Romedio Schmitz-Esser e Benjamin Bergmann.

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA VEREIN DER FREUNDE UND FÖRDERER DES DEUTSCHEN STUDIENZENTRUMS IN VENEDIG E.V. PRESIDUTA DAL PRESIDENTE STEFAN SCHRAMMEL

Come tradizione, gli Amici del Centro si ritroveranno il primo novembre a Venezia per discutere dei progetti in corso e seguire il lavoro del Centro direttamente a Palazzo Barbarigo della Terrazza. In concomitanza con l'assemblea dei soci, la Freundesverein ha organizzato visite guidate esclusive al primo museo del profumo italiano, il Museo Mocenigo, e alla Biennale Arte. Alla sera, a Palazzo Barbarigo della Terrazza si terrà una cena di gala dal motto "Speisen und Spenden" ("Mangiare e donare"); il private chef Josef Klostermaier creerà specialità veneziano-bavaresi. Quest'anno il programma prevede anche un incontro con il direttore Romedio Schmitz-Esser e gli attuali borsisti dell'istituto, dal titolo "Vielfalt und Tiefe – Studien in Venedig" (Varietà e intensità – Studi a Venezia).

UN AIUTO PREZIOSO: LE PRATICANTI E I PRATICANTI DEL CENTRO 2014/2015

Per il sostegno fattivo del team del Centro e lo scambio proficuo negli anni 2014/2015 ringraziamo i praticanti Alice Cadeddu, Veronika Ellecosta, Alexander Fichte, Adeline Frenzel, Stephan Knott, Christin Nezik, Katharina Offensperger, Lotta Ortheil, Ieva Peredniene, Nina Scheuss e Sandra Zikeli. Presidenza e direzione ringraziano Martin Hollmann che si è prodigato per l'archivio.

ORARI DI APERTURA DELLA SEGRETERIA (SU APPUNTAMENTO):

Lunedì-Giovedì ore 8:30-12:30, 14:00-17:00; venerdì ore 8:30-12:30

L'ufficio di segreteria resterà chiuso nei seguenti giorni: 7./8.12.2015 (ponte e Immacolata), 23.12.2015- 06.01.2016 (festività natalizie)

IMPRESSUM

Responsabile dei contenuti: PD Dr. Romedio Schmitz-Esser

Redazione: Petra Schaefer M.A.

Traduzione dal tedesco: Marina Scotto di Carlo

Per i contributi fotografici si ringraziano: Elisa Andreoli, Benjamin Bergmann, Janina Kruse, Claudia Schmitz-Esser, Stella Geppert e Francesco Vitturi, technifoto, per conto del Centro Tedesco di Studi Veneziani, www.technifoto.it; per i contributi testuali si ringraziano: Aglaia Bianchi M.A., Florian Horsthemke M.A. Ludwika Lengert M.A., Annette Schlünz, Claudia Schmitz-Esser.

Realizzazione: Blufish – Kommunikationsdesign; www.blufish.de

La versione italiana della Newsletter si trova sulla home page del Centro, www.dszv.it nella rubrica Newsletter. Per iscrizione/disdetta Newsletter: petra.schaefer@dszv.it.